

loro opera e trovino l'opportunità di correderla anche di note critiche e di correlazione.

M. BEZZOLA

Milano, Università Cattolica.

POLANYI M., *The Foundations of Academic Freedom*. Un op. di pag. 18, Oxford, Society for Freedom in Science, 1948.

Il Polanyi, professore di Chimica fisica all'Università di Manchester, è un ingegno versatile e rivolge la sua attenzione a campi di indagine diversi portandovi uguale ardore di ricerca e conoscenza della materia. In questo contributo all'ardua questione della libertà della scienza egli scrive pagine degne di attenzione e non prive di osservazioni acute e suscitatrici di idee nuove o di approfondimento di vecchie idee. Talora non chiarisce a sufficienza l'obiettivo a cui mira; così, nel discutere della diversa posizione in cui si trova il ricercatore indipendente e colui che lavora in *équipe* e nell'affermare che solo al primo compete libertà accademica e non a chi presta la sua opera di scienza applicata nell'industria o negli uffici governativi, non distingue il problema morale da quello di semplice organizzazione efficiente del lavoro condotto in collaborazione.

Opportunamente insiste sulla libertà accademica come fondata su una realtà spirituale, in mancanza della quale nessuna salvaguardia istituzionale è sufficiente a preservarla. Di conseguenza la comune opposizione dell'individuo allo Stato non è guida sicura nel decidere della libertà accademica. Le libertà essenziali sono quelle in cui non è l'individuo, legato al suo interesse personale, che domanda di essere rispettato dallo Stato. La vera antitesi è invece fra lo Stato, che calpesta le libertà, e quella realtà invisibile e trascendente che ha fondamento nello spirito umano.

P. E. TANSINI

SCOTTO A., *Aspetti economici e finanziari della durata degli impianti produttivi*. Un vol. di pag. 79, Genova, Mondo Nuovo, 1947.

L'A. intende determinare gli effetti probabili di un'imposta ricadente — sotto forma di imposta di fabbricazione o sulle vendite, o di un dazio — su impianti o macchine, a ciò indotto dalla constatazione che generalmente la teoria della traslazione considera il caso del compratore consumatore di beni diretti e non giù di strumenti di produzione e le due ipotesi estreme di concorrenza perfetta e di monopolio mentre la configurazione del mercato degli impianti è solitamente assai lontana da quegli estremi. La parte più propriamente finanziaria è preceduta da una analisi dei fattori economici della durata degli impianti condotta nell'ipotesi, più semplice, di un imprenditore che miri a massimizzare il

valor capitale di un solo investimento e poi nell'ipotesi, più complessa, d'un imprenditore che miri a ripetere più volte l'investimento (sempre, però, in un intervallo finito di tempo pel quale possan farsi previsioni in forma quantitativa più o meno precisa, che l'A. denomina « portata del piano ») Intendendo per « durata ottima » d'un impianto quella che rende massimo il valore attuale dei redditi futuri he si trarranno dall'impianto stesso l'A. conclude, nell'ipotesi prima, che la durata ottima tende ad essere tanto maggiore (minore) quanto maggiore (minore) è il reddito iniziale della macchina, tanto maggiore quanto maggiore è in valore assoluto la decrescenza del reddito, tanto maggiore quanto minore è il « valore di ricupero » (prezzo di rivendita dell'impianto), tanto maggiore quanto minore è il tasso dell'interesse, e viceversa. Nella seconda ipotesi l'A. conclude che il numero ottimo delle utilizzazioni ripetute di un impianto di tipo costante varia nello stesso senso in cui varia la « portata del piano » o il valore assoluto della decrescenza media della « produttività marginale temporale » (incremento nel valor capitale d'un impianto ottenuto attribuendo alla durata un incremento molto piccolo) e varia in senso opposto a quello nel quale varia la « durata critica » (ossia il periodo di utilizzazione dell'impianto in cui i ricavi eguagliano esattamente i costi) o varia la produttività marginale temporale. Supponendo, poi, che codesti elementi determinanti la durata siano oggetto di imposta l'A. perviene alla conclusione che: a) un'imposta la quale accresca il prezzo d'acquisto dell'impianto tende a indurre l'imprenditore a preferire un impianto di prezzo minore ossia a ridurre la dimensione dell'impresa in modo che se ciò avviene effettivamente l'imposta si trasferisce in parte sul consumatore, mentre, se non avviene, l'imposta incide per parte l'imprenditore e per parte il produttore dell'impianto, l'intensità di tali effetti essendo minore se l'imprenditore intende utilizzare successivamente più impianti; b) un'imposta sulla vendita degli impianti logori — sia fissa sia proporzionale al valore di ricupero — prolunga la « durata ottima »; c) un'imposta fissa sul reddito abbrevia la « durata ottima » dell'impianto nell'ipotesi di massimizzazione del valore capitale d'una sola utilizzazione mentre non l'abbrevia, e lascia invariati tutti gli elementi del programma dell'imprenditore con conseguente incidenza fiscale totale su lui, nell'ipotesi di massimizzazione del valor capitale del reddito di un intervallo di tempo (« portata del piano »).

Non è corretto chiedere ad un libro più di quello che esso intende dimostrare, e perciò non è il caso di rilevare quanto fortemente influiscano sulla durata dell'impianto, diversamente condizionando le conclusioni presentate dall'Autore, le flut-